

## Banca Carige, nominati al vertice Bocuzzi e Ravà

Gilda Ferrari

L'assemblea degli azionisti di Carige ha nominato Giuseppe Bocuzzi e Paolo Ravà presidente e vice del cda. I due sono stati eletti su candidatura del Fondo Interbancario, azionista con poco meno dell'80%. L'ARTICOLO / PAGINA 9

# Carige, nominati Bocuzzi e Ravà L'effetto Covid influenza il piano

L'assemblea elegge presidente e vice. Perdita oltre le attese nel bilancio 2020. Oggi cda sui numeri

Gilda Ferrari / GENOVA

L'assemblea degli azionisti di Carige ha nominato Giuseppe Bocuzzi e Paolo Ravà presidente e vice del consiglio di amministrazione. I due sono stati eletti su candidatura del primo azionista, il Fondo Interbancario per la tutela dei depositi, che detiene poco meno dell'80% del capitale dell'istituto ligure.

Il cda condotto dall'ad Francesco Guido si riunirà oggi per un aggiornamento sui numeri del piano industriale 2019-2023, a suo tempo redatto dai commissari Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener e già rivisitato una prima volta, da quando la banca è tornata alla gestione ordinaria. A questo giro, spiegano fonti vicino al dossier, la revisione si rende necessaria per «adeguare ulteriormente i numeri e le previsioni al mutato scenario economico, impattato dall'emergenza sanitaria». Dopo un 2019 archiviato con 870 milioni di perdita, il piano industriale di Carige fissava il ritorno all'utile già nel 2021, ma a fronte del quadro nazionale critico l'obiettivo dovrà essere rinviato «almeno di un anno». Possibile un orizzonte al 2022 o al 2023.

L'emergenza sanitaria è anche uno dei principali fattori che ha impattato negativamente sui conti dell'anno scorso: Carige si appresta infatti ad approvare un bilancio 2020 con perdita a doppio zero,

«sensibilmente maggiore», dicono fonti, rispetto ai 71 milioni messi in conto nel piano. Che la situazione fosse delicata era già emerso con l'approvazione dei numeri dei primi cinque mesi 2020, quando l'istituto ha registrato una perdita di 97,8 milioni (da febbraio a giugno). In quell'occasione il cda aveva registrato come alla «prevedibile delicatezza del riavvio dell'operatività» si erano aggiunte «evidenti criticità derivanti dal contesto pandemico in termini di minori ricavi e maggiori svalutazioni sui crediti», tra cui 25 milioni di rettifiche sul portafoglio.

Tornando all'assemblea di ieri, Bocuzzi e Ravà resteranno in carica per la durata residua del mandato dell'attuale cda, quindi sino all'assemblea del 2023 per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022. Bocuzzi ha alle spalle una carriera ventennale in Bankitalia ed è stato direttore generale del Fitd tra il 2014 e il 2020. Ravà è presidente dell'ordine dei dottori commercialisti di Genova ed era stato cooptato in consiglio lo scorso ottobre.

Ancora indefinite le prospettive industriali. Carige dovrà in qualche modo partecipare al processo di consolidamento in corso nel settore, ma resta da capire se l'operazione imbastita con Cassa Centrale Banca (che già detiene l'8,3%) andrà in porto. L'accordo sottoscritto tra Fitd e Ccb prevede che la holding trentina possa eserci-

tare un'opzione di acquisto sull'80% del Fitd comprando a sconto del 47%. Da mesi è in corso un negoziato sul prezzo, i trentini avrebbero chiesto uno sconto ulteriore a fronte del mutato contesto economico e delle cause legali pendenti con l'ex primo azionista Malacalza. Trento ha tempo sino a fine 2021 per esercitare l'opzione. Tuttavia è in corso un pressing affinché almeno le intenzioni vengano dichiarate ben prima, entro marzo.

Tanto più che l'istituto ligure ha avviato la preparazione dei documenti per tornare in Borsa. Indiscrezioni parlano inoltre di un interesse di Iccrea verso Ccb, sfruttando il fatto che il salto verso la spa di Genova non convince una parte delle 77 banche del credito cooperativo aderenti alla holding guidata da Mario Sartori. Ieri i sindacati hanno chiesto a Sartori un aggiornamento, ma l'ad si è limitato a ribadire che il gruppo «sta accelerando il processo di valutazione del dossier». Il manager ha anche spiegato che la decisione di procedere o meno con Carige sarà «preventivamente condi-



visa con le Bcc del gruppo». A questo proposito non è chiaro chi dovrà deliberare l'eventuale esercizio dell'opzione di acquisto per Carige, se il cda di Cassa Centrale Banca o l'assemblea generale in cui siedono le 77 Bcc del gruppo, dove potrebbe andare in scena un testa a testa tra favorevoli e contrari. **Giuliano Xausa**, il segretario nazionale della **Fabi** che segue Ccb, a valle dell'incontro con il manager spiega: «Abbiamo ribadito la nostra massima preoccupazione circa le notizie che si fanno insistenti su una eventuale rinuncia sull'opzione Carige. Per gli oltre 3.500 lavoratori sarebbe paradossale rimettere in discussione il loro futuro dopo un anno e mezzo dall'avvio del risanamento». —



Giuseppe Boccuzzi



Paolo Ravà